ANNO XIII - N. 2 (39) MAGGIO-LUGLIO 1999

ACTA

DELL' ISTITUTO STORICO REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Reg. Trib. Arezzo 5/87 - **21 Aprile 1987** Sped. A.P. Legge 662/96 art. 2 comma 20/c Filiale **Bologna** *Direttore responsabile* **Arturo Conti**

SONO DECINE DI MIGLIAIA

I DISPERSI IN PATRIA DEL 1945

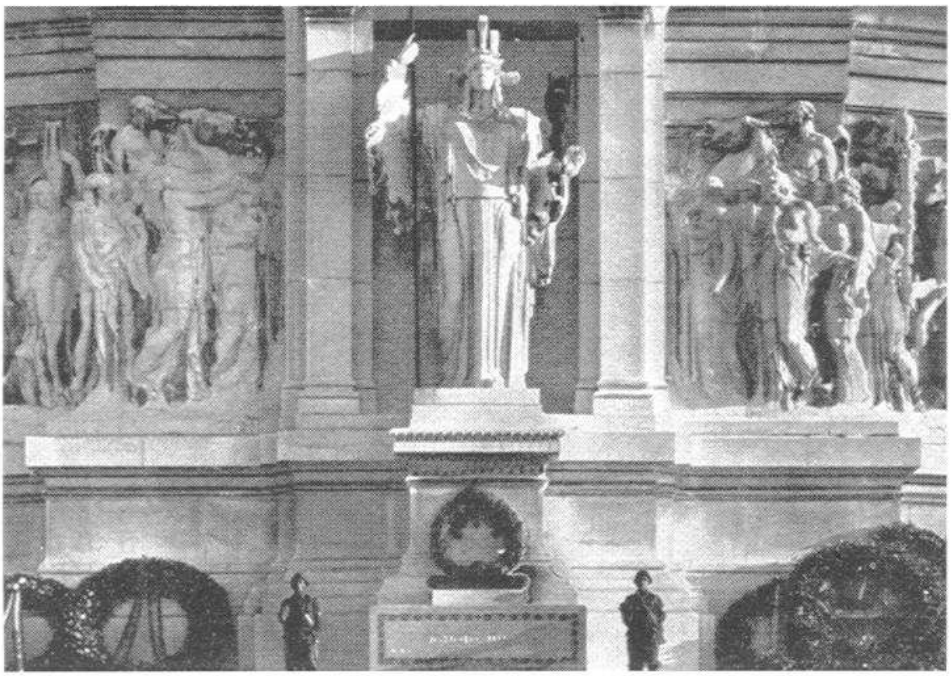
Civili, Militari, Prigionieri, Religiosi

La RSI ha migliaia di Militari dichiarati *dispersi* e ancor più numerosi *scomparsi* fra i Civili. Le loro ossa, nel caso migliore, giacciono in fosse comuni.
Per tutti - identificati nel **Milite Ignoto**, simbolo dei Caduti in guerra - ACTA dedica questa prima pagina a tre Soldati dell'Onore **Caduti senza croce.**

Dino Renato SALETTI
23 anni, Remedello (Bs)
Sergente Pilota ANR
II° Gruppo Caccia
disperso il 7 luglio 1944
per abbattimento da aerei nemici
nel cielo di Forlì.

Erminio BARBIERI
19 anni,Bolzano
A.U. Caporalmaggiore GNR
Btg 9 settembre
disperso l'1 maggio 1945
a Longhere (Tv) dopo la resa
a Vittorio Veneto, Caserma Gotti.

Ferdinando GALLERANI
52 anni, Macerata
Colonnello ANR
1° Deposito AR.CO.
disperso il 17 maggio 1945
a Vicenza per rapina CLN
di una ricevuta di 7 milioni.



La statua di
Roma Eterna con la
Tomba del Milite Ignoto
al centro dell'Altare della Patria.

I Caduti per cause della guerra 1940 – 1945, secondo i dati del potere antifascista, sono 444.356. Inferiore al vero, il numero è composto da 295.375 Militari e 148.981 Civili, di cui 47.048 donne.

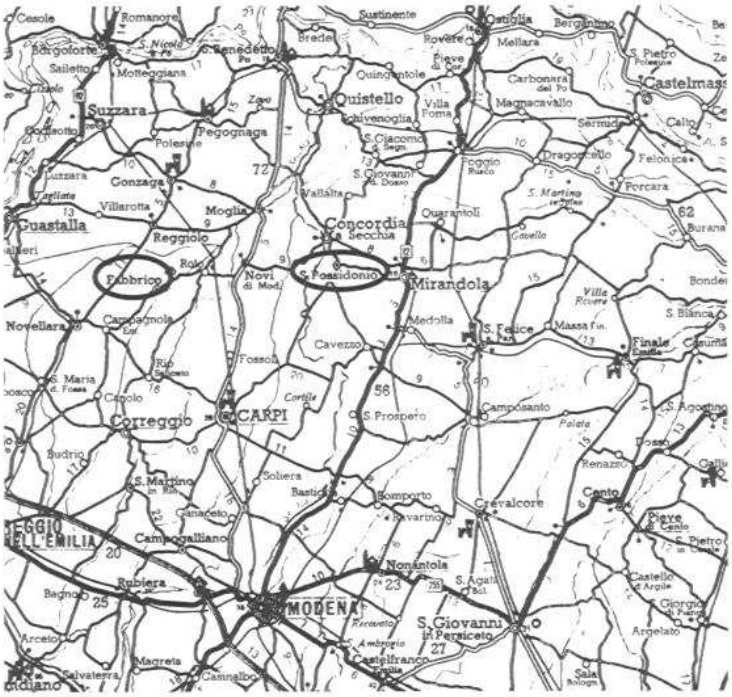
1945, FABBRICO E

La guerra comunista 1944-1946 semina "foibe" anche nel cuore d'Italia. Due paesotti del "triangolo della morte" emiliano **(doc. A)** hanno lugubre fama per stragi con insepolti, prima e dopo il passaggio del fronte d'invasione: Fabbrico nel reggiano e San Possidonio, nel modenese.

Presso **Fabbrico (doc. B)** il 26 febbraio in un agguato di *sappisti* con uniformi RSI cadono quattro Squadristi di Novellara della 30ª B.N. *Ferrari*: **Luppi e Sanferino**, che l'1 marzo hanno solenni funerali, **Cocchi** e il Cap **Ianni**, i cui corpi scompaiono. L'indomani nello stesso luogo si ripete l'agguato contro Squadristi e Militi GNR che rientrano a Reggio dopo vana ricerca dei due Caduti. Il Reparto, asserragliato a Villa Ferretti **(doc. C)** prima della fuga degli assalitori per l'arrivo di Truppe tedesche, ha altre perdite: il Milite **Spotto** e gli Squadristi **Angelini, Baliello, Fringuelli, Ghisi e Volpato,** tutti fra i 16 e i 20 anni, e il loro Ufficiale **Casotti**. Le salme sono portate a Reggio ed esposte alla Casa Littoria.

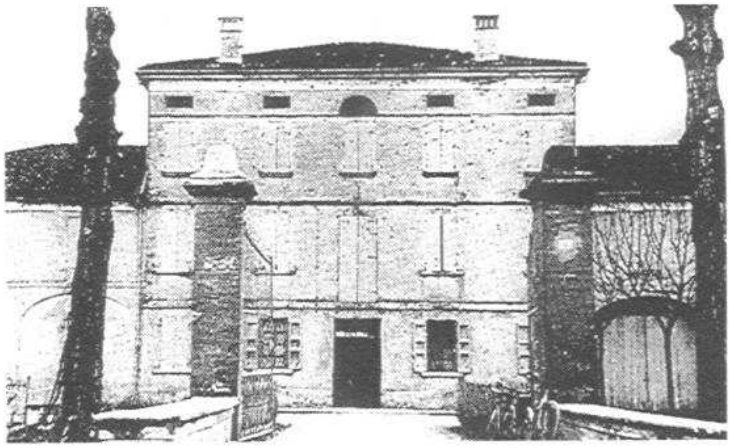
Nella ricorrenza dopo 54 anni, mentre l'antifascismo sfila sulla strada degli agguati, numeroso ma attonito, al cancello di Villa Ferretti viene posta e presidiata una corona d'alloro in onore dei Caduti. RSI **(doc. D)**.

A *la pianura reggiano-modenese*



B *da FABBRICO di L. Tadolini*

C *Villa Ferretti, sulla provinciale Fabbrico - Reggio*



D *gli undici Caduti del 26 e 27 febbraio*

SAN POSSIDONIO

A **San Possidonio** e nella vicina Concordia, obbligato nodo di transito per il Sud causa interruzioni stradali, un'arbitraria "polizia partigiana" nel maggio 1945 blocca quanti viaggiano verso Modena su mezzi di fortuna o stipati in autocarri sia pure con insegne del Vaticano o scorte CLN. L'intento è di aggredire, per rapinarli, fascisti che da Brescia, da Mantova e da Verona passano il Po sull'unico ponte agibile, a S. Benedetto Po. Però una volta seviziati, vige la regola di gettarli in fosse o nel Secchia. Dopo i macabri rinvenimenti del 1946 e del 1948, su denuncia di un pentito, nel gennaio 1968 anche da un fossato anticarro **(doc. E)** sono dissepolti, in frammenti e crivellati di fori, altri resti. Appartengono a decine di trucidati che il 10 febbraio 1971 vengono tumulati senza nome nel Cimitero di Modena.

E *da LA "CORRIERA FANTASMA" di V. Martinelli*

I sequestrati a Sud di Quistello (MN), da borghesi con fazzoletto rosso al collo ma armati anche di bombe a mano, vengono portati a Concordia e torturati a Villa Medici.

Far sparire le vittime nei canali o in campagna e talvolta entro i pozzi **(doc. F)** spetta ai complici di San Possidonio. Gli scomparsi del 17 maggio 1945, Combattenti e non della RSI, Lavoratori o Internati in Germania anche non fascisti, secondo un rapporto (giugno 1968) dei Carabinieri di Carpi non sono meno di ottanta, inclusi 43 uomini e donne partiti il 14 maggio dal Vescovado di Brescia.

E' certa la morte del Cap Jacopo Pia, del Cap Giovanni Quadri con il fratello Silvano, dell'Ausiliaria Maria Teresa Tirabassi **(doc. G)** insieme a sette AA.UU. della Scuola GNR di Oderzo (Calvani, Della Gerva, Gottardi, Jannoni, Lombardi e Piccinini) e ad altri tre Militari: Alfonso Cagno, della GNR ferroviaria, Vincenzo Giuffré, della Marina Repubblicana, Enrico Serreli, della GNR e tre Civili: Alfio Fallai, Gino Grossi e Alfredo Notti.

Il 22 maggio scompare anche Giovanni Pini **(doc. H)**, figlio del Sottosegretario per l'Interno: in bicicletta verso Castiglione delle Stiviere, di ritorno in famiglia da Bologna dove non ottiene di far visita al padre in carcere, il diciottenne viene sequestrato a Carpi e consegnato ai *bravi* di Villa Medici.

F *da I GIORNI DELL'ODIO di A.Giovannini*

G *Tirabassi, di Roma*

H *Pini, di Bologna*

in queste pagine 2 e 3:

A - carta stradale *del "triangolo della morte" Novellara – Concordia – Castelfranco Emilia;*

B - Squadristi in una strada di Reggio, *nel 1945;*

C - Villa Ferretti, *con segni delle sparatorie;*

D - onoranze 1999, *con l'elenco dei Caduti al cancello di Villa Ferretti, per iniziativa del reggiano Centro Studi "Italia";*

E - fossato anticarro, *lungo 400 metri, che nel 1968 restituisce 600 frammenti di Caduti;*

F - un pozzo colonico, *utilizzato come "foiba";*

G - la diciannovenne Ausiliaria dispersa *con un fratello prigioniero degli inglesi e uno dei tedeschi;*

H - autoritratto *di Giovanni Pini.*

1ª LEGIONE "M"

In unione a L'ULTIMO SALUTO, pubblicazione di Giorgio Pisanò a ricordo dei "43 Legionari trucidati in Rovetta – 28 aprile" che riposano in un'unica tomba a Roma, ACTA rende onori ai Caduti e ai Combattenti della 1ªLegione GNR *Tagliamento*. E ne conferma dedizione estrema e contributo militare in RSI con stralci di due lettere al Duce: del 16 novembre **(doc. A)** e, con Merico Zuccari che firma Colonnello "M" Comandante, del 13 febbraio **(doc. B)**. Sia la Legione *Tagliamento* che il *XXIX* Btg, il Btg *Venezia Giulia* e il Gruppo carri *Leonessa*, dal 6 dicembre 1944 possono fregiarsi del distintivo d'onore "M" da portare al petto. Però, su richiesta, continuano a tenerlo sulle mostrine invece dei gladi, al pari della autorizzata Legione *Guardia del Duce*. Di questi Reparti "M", il *XXIX* Btg e il Btg *Venezia Giulia* già dal 10 ottobre fanno parte della Div ETNA, mentre la Legione *Tagliamento* con Centro di Mobilitazione a Brescia (da Vicenza), vi è inserita soltanto l'11 aprile 1945 (ACTA anno V – n. 1).

A *resta la "M" sulle fiamme nere*

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
LEGIONE TAGLIAMENTO

" Soli quei forti scesero,
ta ai fratelli, in campo "

Pisogne, 16 Novembre 1944 Anno XXIII

UFFICIO DEL COMANDANTE

Al: DUCE DEL FASCISMO
Capo della Repubblica Sociale Italiana
Comandante Generale della G.N.R.
P. d. C. 7 0 7

Risposta al foglio del

Prot. N. Allegati

Div. Bra. N.

OGGETTO:

DUCE,

con recente disposizione il Comando Generale della G.N.R. ha disposto che "la sigla mussoliniana rossa" sul bavero è riservata esclusivamente agli appartenenti alla Legione "Guardia del DUCE"; tutti gli altri dovranno portare al bavero il gladio con fronde.

Tale disposizione è perfettamente logica e giusta anche perchè la Guardia è entrata a far parte della più grande famiglia dell'Esercito Repubblicano. Ritengo però doveroso, anche per espresso desiderio di tutti gli ufficiali e militi, pregarVi, DUCE, di volere benevolmente esaminare la possibilità di lasciare tale onorifica distinzione anche agli appartenenti a questa Legione per le ragioni che qui sotto espongo :

[...]

Poichè il 63° Btg. "M" non ha deposto mai le armi ed ha continuato la lotta, senza esitazione, a fianco del grande alleato germanico, Vi rinnovo, DUCE, a nome di tutti gli ufficiali e Legionari la preghiera di voler concedere alla Vostra fedele "Tagliamento" l'alto onore di continuare a fregiarsi della Vostra sigla.

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Zuccari Merico)

B *lettera del 13 febbraio 1945, pag.2 (in parte)*

Non mi permetterò di illustrarVi il valore ideale, politico e pratico che l'impresa potrebbe avere.

I partecipanti sono giovani di fede indiscussa, animati da un coraggio che non conosce nè teme ostacoli, da una inflessibile volontà di riuscita.

Sono pronti a tutto osare, al sacrificio supremo pur di gettare il seme fruttuoso nel terreno che sembra inaridito e che dovrà germogliare, pur di scuotere gli italiani e di incitarli alla riscossa.

Troppo lungo sarebbe illustrare qui i particolari dell'impresa. Se Voi, DUCE, riterrete che questa possa essere portata a termine, illustrerò il concetto di azione nei più minuti particolari per iscritto, oppure a voce, se mi concederete l'onore di ricevermi.

Penso che la soluzione migliore sarebbe quella di trasportare gli uomini per mare e farli approdare nel tratto fra Civitavecchia e Orbetello da dove, percorrendo le colline del viterbese, raggiungerebbero la via Cassia e a cavallo di questa l'Urbe per iniziare il lavoro che sono chiamati a compiere.

In caso affermativo i legionari svolgerebbero presso la Legione ed in assoluta segretezza un corso speciale sugli esplosivi, sulle armi, sui vari sistemi di orientamento e di combattimento in maniera da poter far fronte a qualunque situazione.

Se l'impresa avrà, come spero, la Vostra alta approvazione ed io sarò da Voi autorizzato, prenderò i necessari accordi con il Comando Germanico per il trasporto dei legionari e curerò il dettaglio minuziosamente, in maniera che ne derivino i frutti sperati e che gli immancabili sacrifici siano coronati dal successo e facciano sì che l'Italia Fascista Repubblicana faccia sentire il suo grido di riscossa attraverso un manipolo di prodi, avanguardia dell'esercito che dovrà liberare la Patria dallo straniero.

Il nostro bisogno di azione, DUCE, è infinito, al pari dell'amore per la nostra Patria.

C *fra Antonio*

D *Mario Randi*

E *carro L 6*

F *funerale a Vercelli, 8 Aprile 1944*

TAGLIAMENTO

La 1ª Legione **"M" Tagliamento** su due Battaglioni, già LXIII Btg "M" di Udine e Btg. Camilluccia di Roma, inquadra con Volontari di provata fede **(doc. C)** molti giovanissimi **(doc. D).** Viene impiegata nelle più rischiose operazioni di sicurezza dal Piemonte al Veneto. Anche se ben armata **(doc. E)** subisce perdite in Valsesia, ove opera dal dicembre 1943. In una imboscata a Quarona (VC) il 6 aprile, primi di 208, ha 20 Caduti (II Btg.). Due giorni dopo sono onorati per le vie di Vercelli **(doc. F).** Per merito e per il prestigio della Camicia Nera e del Comandante, in estate la Legione viene schierata **(doc. H)** sul Fronte adriatico, nella vallata del Foglia e, dopo elogi sul campo, può ascoltare un discorso di Mussolini **(doc. I)** a Sassocorvaro (PS).
Da febbraio ad aprile 1945 ha altri 38 Caduti del I Btg. **(doc. L)** fra Valtellina e Val Camonica, nell'incompiuta conquista del passo del Mortirolo (1896 m).
Il 28 aprile subisce la strage di Rovetta (BG) con 43 Caduti (II Btg) dell'arresosi Presidio del Passo della Presolana (1609m). Si scioglie a Revò (TN) il 5 maggio.

G *Il Col Zuccari con il Duce*

H *sulla* linea gotica *con armi anticarro*

I *6 agosto 1944: rapporto di Mussolini*

L *croce e lapide sul Monte Mortirolo*

in queste pagine 4 e 5 con la collaborazione di Gregorio Misciattelli:

A - richiesta, *esaudita, di poter continuare a portare sul bavero* l'Emme rossa;

B - proposta *per volontari sabotatori oltre le linee, addestrati all'impiego di esplosivi;*

C - il Cappellano *don Intreccialagli;*

D - il Caduto *Randi di Sulmona (AQ), neppur quindicenne;*

E - un carro leggero *in dotazione alla Legione;*

F - un Picchetto *del I Btg "Seguitemi" precede le bare portate dai Commilitoni del II Btg "Camilluccia";*

G - il Comandante *Merico Zuccari;*

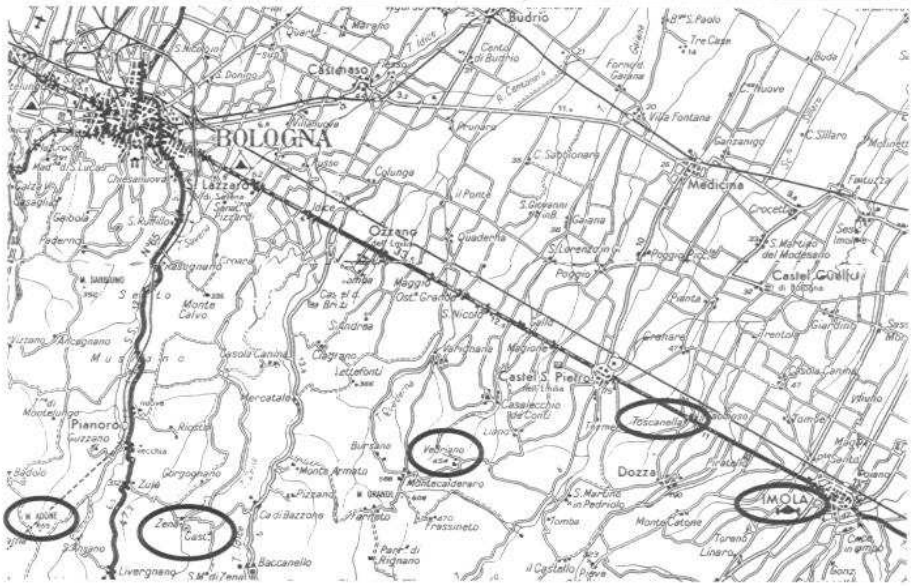
H - verso le prime linee *in Provincia di Pesaro;*

I - il Comando, i V.O. e molti Legionari *sono la migliore platea d'ascolto degli incitamenti di Mussolini*

L - il ricordo sul Mortirolo, *eretto dai superstiti.*

PASSIVO IL FRONTE DAI

A *preappennino fra Bologna e Imola*



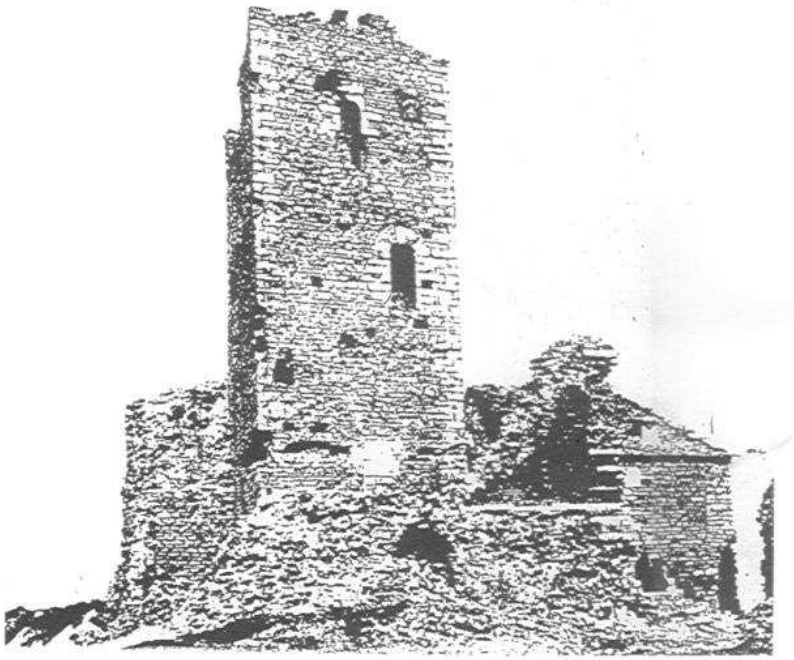
Ringraziamo il Sten Div LITTORIO **Leone Ravaglia**, che fino al 25 aprile 1945 ha combattuto con la linea pezzi "arditi" a Ferme du Colombier, presso Larche in Ubayette (ACTA anno IX – n. 1), dell'invio da Dongo di LE ULTIME FASI DELLA GUERRA IN ROMAGNA, ZONA DELL'APPENNINO con tre pagine di OSSERVAZIONI. Riassunte alcune note riprese da OSSERVAZIONI sui piani nemici d'invasione del territorio Bologna Sud – Imola **(doc. A)**, riproduciamo dell'inedita ricerca, che spazia dalla fine dei combattimenti a M. Battaglia **(doc.B)** al risveglio offensivo di primavera con l'occupazione di Imola **(doc. C)**, gli schizzi "Gessi" **(doc. D)** e "Val Sellustra" **(doc. E)** quasi per intero. Infine riprendiamo alcuni brani di un diario di guerra.

LA GUERRA SULL'APPENNINO BOLOGNESE E IMOLESE

Autunno 1944

Gli attacchi della Quinta Armata, concomitanti con quelli dell'Ottava sul Fronte adriatico, hanno come obiettivo il superamento dei passi montani Futa (903 m) e Raticosa (968 m) e più a Est Giogo di Scarperia (882 m), nei cui pressi Monte Altuzzo (926 m) difeso da Fallschirmjäger resiste per 5 giorni fino al 18 settembre. E la discesa lungo le valli fino a Bologna e a Imola. Manca il successo finale. L'avanzata nemica, prima bloccata da Bersaglieri *Mameli* al confine tosco-romagnolo e poi arrestatasi il 2 ottobre a Monte Battaglia, si esaurisce fra il 25 e 27 ottobre a Vedriano (7 Km dalla Via Emilia) e più a Ovest sulla linea Castello di Zena – Monte Adone, a cavaliere della n. 65 Futa.

B *Monte Battaglia in Comune di Casola Valsenio,nel 1944*



Primavera 1945

Nel teatro di operazioni ad Ovest di Imola (caduta il 14 aprile) di pertinenza dei polacchi(*) non viene operato alcun insistente attacco ma solo il tallonamento del ritiro tedesco (**) con impiego di modesti Reparti di seconda schiera, anche di *cobelligeranti.*

Nel teatro di operazioni a Sud di Bologna, la Quinta Armata dal 14 al 16 aprile inizia attacchi tanto massicci da risultare decisivi già il 20 aprile, più di quelli da giorni in corso sul Senio e sulle Valli di Comacchio.

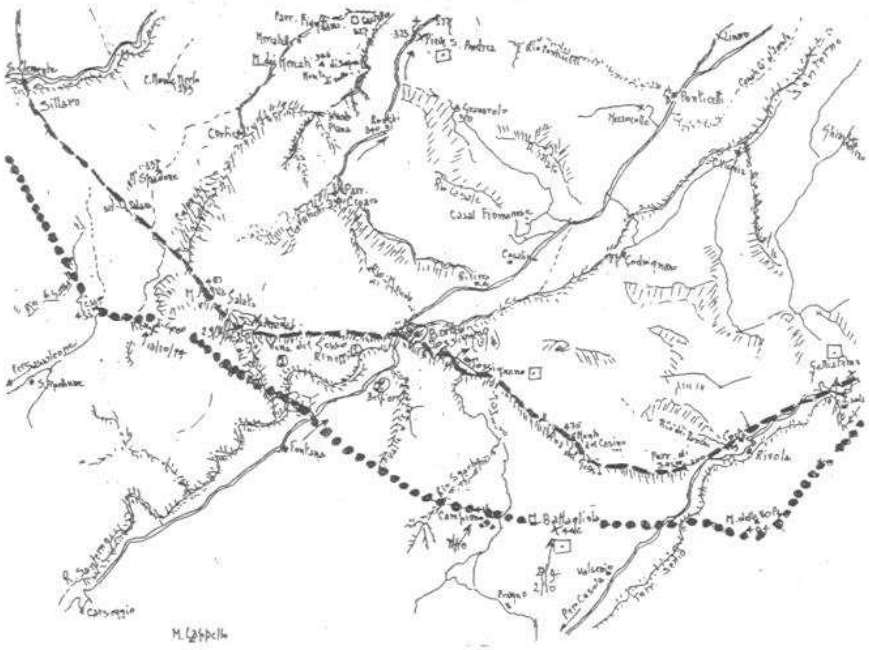
C *Imola, nel 1945*

*) *Il II Corpo polacco dispone di 50 mila soldati ed entra per primo in Bologna il 21 aprile.*

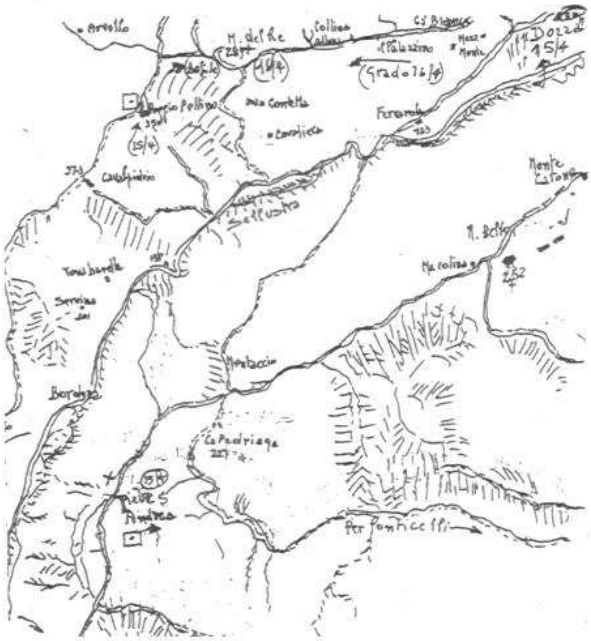
**) *Il Btg d'Assalto* Forlì *della 25ª B.N.* Capanni *è retroguardia della 278. ID da Tossignano a Budrio, fino a Bondeno e al Po (ACTA anno V – n. 2).*

GESSI A VAL SELLUSTRA

D *13 aprile 1945: le due linee ai "Gessi"*



E *16 aprile: il nemico a Monte del Re*



LA GUERRA IN VAL SELLUSTRA

Sulle colline questa situazione (1) favoriva la difesa. I tedeschi disponevano certamente di forze di gran lunga inferiori, ma erano arroccati in posti dominanti le vallate, tenuti da elementi ben addestrati e determinati.La tattica difensiva consisteva nel lasciare indietro, sui crinali, nuclei impegnati a controllare a distanza i più importanti movimenti del nemico. Il richiamo di questi nuclei dipendeva da quanto accadeva sulla Via Emilia.

L'invasore adeguava a tutto ciò la sua offensiva e, anche per evitare perdite, attendeva prima di avanzare che la ricognizione aerea o apposite pattuglie accertassero l'avvenuto allontanamento dei difensori.

Sull'artiglieria tedesca trapelava questo:

- un pezzo era servito anche da ragazzi sfollati da Sassoleone sul fondovalle Sillaro, da dove raggiungevano la postazione;
- alcuni pezzi erano presso le Casoline, alla periferia Sud di Imola;
- di quando in quando un pezzo motorizzato, veniva portato avanti di notte per qualche tiro, e subito ritirato.

Leggendo le pagine del diario di un ragazzo di 17 anni, sfollato nel Seminario (2) di Monte del Re, che poteva seguire quanto avveniva dei dintorni e fino allo sottostante Via Emilia, c'è conferma di questo modo di combattere. Eccone due stralci.

- *9 aprile 1945.*

Verso le 14, numerosissimi aerei sganciano bombe fra Senio e Santerno. La contraerea fa fuoco.

- *15 aprile 1945.*

Alle 6 c'è l'alzata. Quando usciamo da Messa il Maresciallo che comanda il posto di retroguardia sta dormendo. Apprendiamo dai tedeschi che hanno sgombrato la Val Sellustra e che una forte puntata nemica si è spinta fino a Cavaliera (3), lontana da qui 600 metri.

Nella strada che dalla Villa (4) conduce al Passionello, stanno sdraiati molti tedeschi con casse di munizioni. Dietro la siepe, dalla parte del torrente Sellustra, pochi tedeschi in piedi e con il binocolo osservano i movimenti nemici nella vallata.

A mezzogiorno vien servito da mangiare ad alcuni tedeschi. Poco dopo giunge Giambetti e annuncia che i tedeschi sono andati via ringraziando per l'ospitalità e dicendo che, stasera, avremmo avuto nuove visite. Per sentieri poco battuti, curvi sotto il peso degli zaini, vanno alla Croce (5). Li si uniscono ad altri e divenuti una ventina, scendono verso la Via Emilia (6).

(1) affidata a flessibili Unità di alleati minori dell'Ottava Armata
(2) oggi è un albergo e un centro per Congressi
(3) *Cascina Cavaliera, in sinistra Sellustra*
(4) il Seminario (289 m), dominante Toscanella (Km 85 Via Emilia)
(5) Croce Cacona presso le Terme di Castel S. Pietro
(6) distante 2 Km da Croce Cacona, in destra Sillaro

in queste pagine 6 e 7:

A - carta stradale *fra la pianura Nord di Imola e la montagna Sud di Bologna, teatro di operazioni dell'ottobre 1944 all'aprile 1945;*

B - ruderi *(dall'archivio Walter Mita di Tossignano) della Rocca di Monte Battaglia (775 m);*

C - area della Stazione di Imola, *la più devastata;*

D - fra Sillaro e Senio, *la linea nemica (.....) e le difese (- - -);*

E - la Val Sellustra, *invasa dall'Ottava Armata senza combattimenti.*

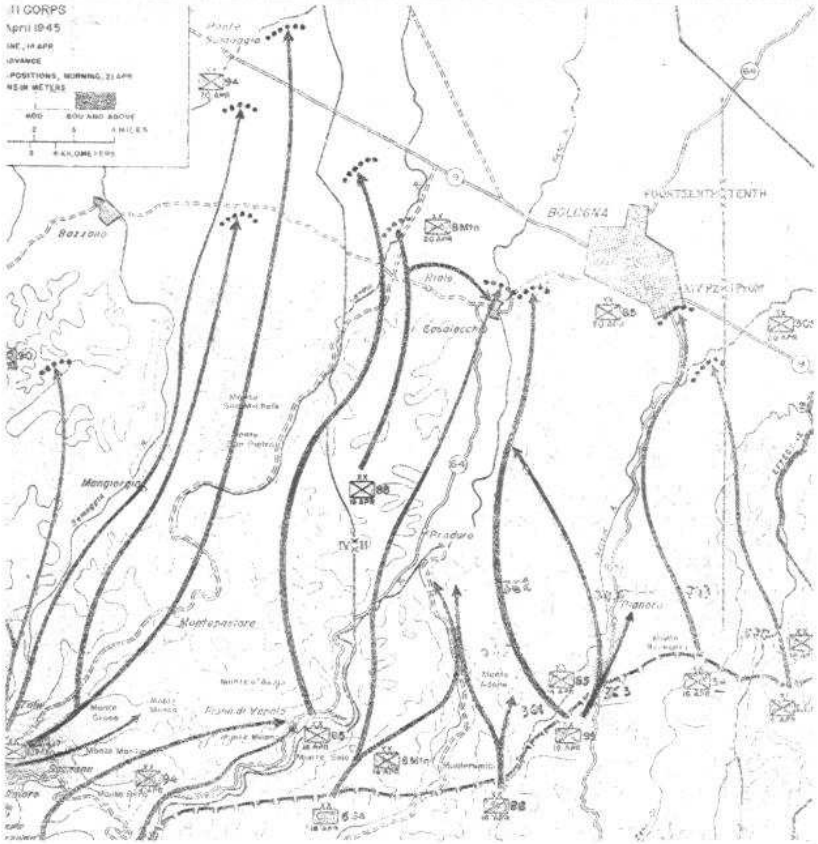
21 E 23 APRILE 1945

Bologna viene invasa prima di Ferrara perché la *gotica*, quando dal 14 aprile è assalita, in un punto non oppone difesa ed in sei giorni è travolta sul fondovalle del torrente Samoggia **(doc. A).**

Questo facile sfondamento del IV US Corps contro un XIV PzKorps alla deriva per diserzione del Comandante, in solitaria fuga da Padulle al di là del Po, e la conseguente perdita delle armi pesanti nella confusa ritirata delle Truppe già a protezione di Bologna, causano lo sfacelo dell'Heeresgruppe "C" e l'impossibilità di resistere sul Po.

I furiosi attacchi britannici sul Fronte adriatico, in corso dal 9 aprile e ad arte esaltati, consumano otto giorni prima di ottenere via libera per il V BrCorps nella breccia Bastia – Argenta. Risultano determinanti solo per l'imbottigliamento, che poi lo costringe alla resa Comandante in testa, dello stremato LXXVI PzKorps fra le Valli di Comacchio e il Delta del Po. Quando pattuglie dell'Ottava Armata il 23 aprile raggiungono a Pilastrello di Cento sudafricani e americani provenienti da Marzabotto, questi ultimi hanno avanguardie a San Benedetto Po e a Guastalla.

A *l'avanzata nemica dal 14 aprile, secondo uno schema US*



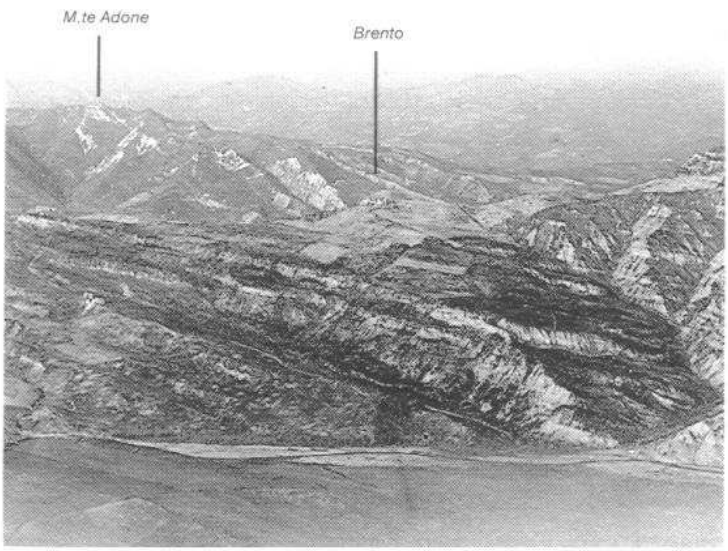
L'offensiva su Bologna dell'aprile 1945, da Sud con la Quinta e da Est con l'Ottava Armata, grazie ad un valido sostegno logistico ed aereo di ricognizione **(doc. B)** e di attacco, va oltre il pur atteso successo.

Per gli obici e i cannoni, a pag. 451 del suo LA CAMPAGNA D'ITALIA, G.A. Sheppard scrive "il bel studiato accumolo di munizioni durante tutto l'inverno e il ricevimento degli interi quantitativi previsti per aprile e maggio permisero all'artiglieria alleata di appoggiare in pieno l'azione delle truppe fino al termine della campagna. Il 20 aprile però la situazione era tale che, continuando il fuoco al ritmo dei primi sette giorni di combattimenti, per il 7 maggio si sarebbe verificata una penuria di munizioni ……".

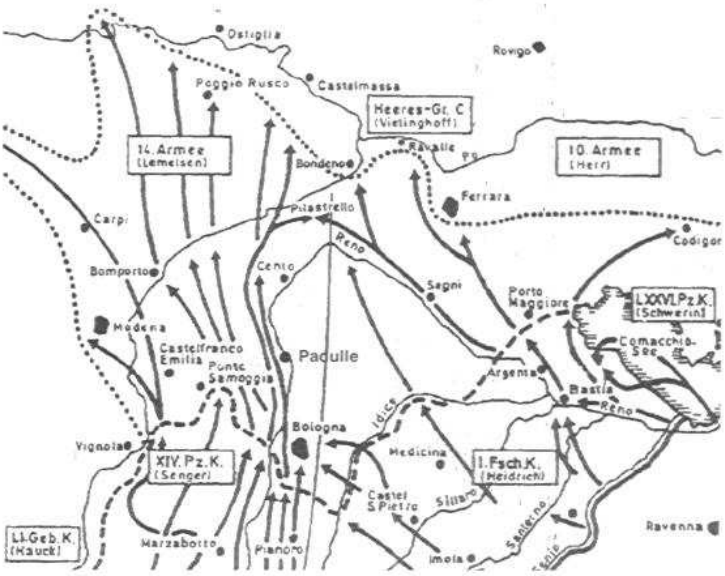
Se determinante è l'enorme potenziale bellico, però sul campo protagonista è la 10. MtnD del IV US Corps che avanza da Serra Sarzana, Tolè e Savigno sulla destra del Samoggia e, non incontrando ostacoli, supera la n. 569 *Bazzanese* e raggiunge la n. 9 *Via Emilia,* fra Bologna e Modena, già il 20 aprile a mezzogiorno. Poi punta su Nonantola.

Gli americani, occupata Bomporto il 21, spingono avanti i carri che nella sera del 22 raggiungono il Po, isolando le numerose forze italotedesche ancora efficienti nelle postazioni dell'Alto Appennino toscano e dell'arco alpino francese.

B *photo MM-45-30386 (II Corps sector)*

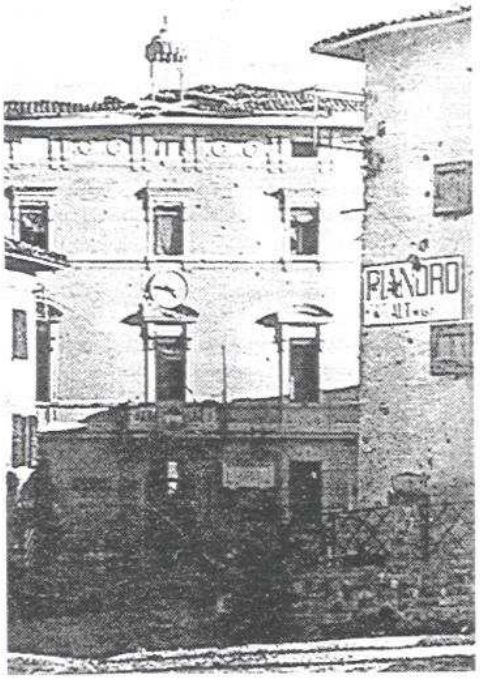


C *linee d'invasione al 21 (---) e al 23 aprile (...)*

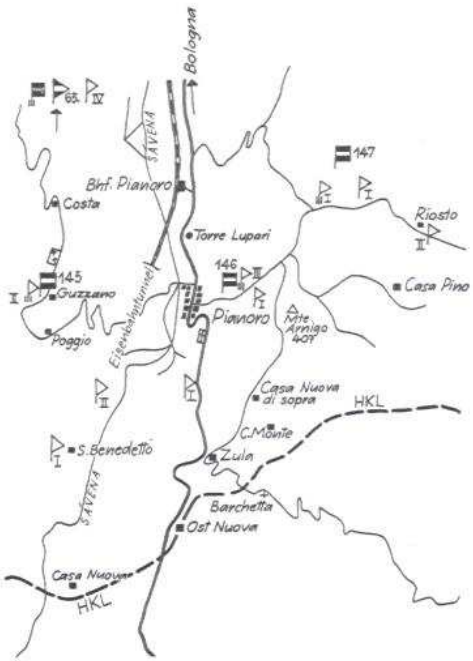


BOLOGNA E FERRARA

D *Pianoro ancora non distrutta*



E *la 65. ID nell'inverno 1944-45*



La G.U. tedesca che nella zona di Pianoro **(doc. D)**, per ultima difende Bologna con contrassalti è la 65.ID (Pfeiffer). Schierata sulla Valle del Savena, ha il Comando a Paderno e una prima linea che taglia la n. 65 *Futa* a Osteria Nuova **(doc. E)**. La 1ª Cmp Arditi Div ETNA viene aggregata nel febbraio 1945 al suo 145 Rgt che, in marzo, lascia la sinistra del Savena scambiandosi con il 146 Rgt. Questi Arditi GNR agli ordini del Ten Gabriele Costa (*Socio dell'Istituto, residente in Germania)* sono armati di panzerfaust **(doc. F)** e il 18 aprile (ACTA anno V – n. 3) per qualche ora si oppongono a carri armati diretti dalla Valle dello Zena al bivio di Zula. Poi alcuni Arditi resistono insieme ai tedeschi fra i ruderi di Pianoro **(doc. G)** tanto da impedire agli americani di entrare per primi a Bologna. Al Cimitero di guerra tedesco della Futa, fra le tante, una lapide **(doc. H)** ricorda i Caduti della 65.ID.

F *Garulli e Scazzina a Zula*

G *Il teatro degli ultimi scontri*

H *lapidi di G.U. tedesche*

in queste pagine 8 e 9:

A - l'avanzata fino al 21 aprile *della Quinta Armata che sfonda sulla sua sinistra, con il IV Corps;*

B - ricognizione aerea US *del 23 febbraio 1945 in sinistra Savena poco a Sud di Cà Boschi, avamposto GNR;*

C - la progressiva invasione della Pianura padana, *massima nel Settore di competenza del XIV PzKorps;*

D - l'entrata da Sud in Pianoro *d'anteguerra: oggi è Pianoro vecchio, frazione del Comune di Pianoro;*

E - prima linea – HKL *in Val Savena, da novembre 1944 ad aprile 1945;*

F- Arditi ETNA *che, aggregati alla 65.ID, fino al 20 aprile contendono Pianoro alla 91.US;*

G - Pianoro e il ponte per Guzzano*: verso Sud Monte Arnigo (407 m.) dove cadono prigionieri 23 Arditi e Zula;*

H - lapide in onore dei Caduti 65.ID, *donata dagli Arditi e dall'Istituto Storico il 27 settembre 1992.*

ITALIANI NEL

A *da DA PALAZZO VENEZIA AL LAGO DI GARDA di F. Anfuso*

Ambasciata d'Italia Berlino, li 1 DIC. 1944

11155

Duce,

von Ribbentrop, che ho visto oggi, mi ha fatto un quadro della situazione generale con particolare riferimento a quella italiana ed ha risposto ad alcune mie domande su questioni che interessano la Repubblica Sociale.

Riassumo per sommi capi le sue dichiarazioni.

Italiani in Germania. - Riferendomi alle mie precedenti comunicazioni sullo stato, i bisogni, le aspirazioni e le necessità della massa italiana trasportata in Germania sia volontariamente sia in seguito agli avvenimenti bellici, ho ripetuto al Ministro degli Esteri che attendevo il già richiesto "ordine del Führer" prescrivente un migliore trattamento degli italiani poichè essi sono alleati alla Germania per un fine politico comune.

Ribbentrop, senza rispondere direttamente alla mia domanda, mi ha chiesto se non avessi notato che la situazione della massa italiana in Germania fosse migliorata.

Ho risposto affermativamente, aggiungendo però che il miglioramento non era così appariscente da essere visibile a occhio nudo, ma che comunque, se nel Libro Bianco che avevo presentato si dovevano registrare dei casi oltremodo ingrati davoli, pure dovevo anche ammettere che da parte delle Autorità del Reich e sopratutto dell'Auswärtiges Amt si era mostrato il più grande interessamento per risolvere i casi più gravi e principalmente per controbattere la tendenza di certi Gauleiter

./.

AL DUCE
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

006997

B *Stato di Servizio del Col di SM Morera*

TALE alla Direzione militare italiana delle ferrovie greche dell'intendenza suddetta (quale direttore) "
INVIATO in licenza speciale di I5 giorni piu' viaggio per recarsi a Torino "
RIENTRATO al corpo dalla licenza "
COLONNELLO con anzianità e decorrenza assegni dal3I/8/4I e nominato Direttore trasporti F.A.Grecia cessando dal servizio di S.M. R/D. "
(registrato alla C.C.I9/2/942 R.5.F.69)
IL R.D. del 1?/11/41 col quale é nominato facente funzioni di direttore dei trasporti dell'Inten.Com.Sup. Grecia dal I7/9/94I é integrato nel senso che gli spetta il trattamento economico di cui art.4 del R.D.legge I9/5/94I n.583 a decorrere dal I7/9/ 4I(reg.alla C.C. I3/7/42 R 25 FI42) D.M.
NOMINATO comandante del 26 Ragg Genio dal I5/6/942 R.D. I7 Giugno 942
(reg.alla C.C. 25/8/942 R.34.F.23)
PARTITO in via aerea per l'Italia per licenzastraord. di g.g. I5 piu' il viaggio da Atene li I7 Dicembre 942
Partito da territorio dichiarati in stato di guerra " I7 dicembre 942
GIUNTO in via aerea a Brindisi " I7 dicembre 942
RIPARTITO VIA AEREA per la Grecia imbarcando su a Brindisi per termine licenza " 7 gennaio 943
GIUNTO via aerea ad Atene " 7 gennaio 943
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra " 7 gennaio 943
RIENTRATO al Corpo " 7 gennaio 943
DAL I AGOSTO 943 cessa dal comando del 26° Ragg.Genio ed é destinato allo S.M. R.E.(Direzione italiana trasporti per l'EST)
1) CATTURATO dai tedeschi ed internato nel campo di Cestokowa li 9 Settembre943
4 RIMPATRIATO dala Germania (29/2/46) " 29 febbraio946
5 TALE a disposizione del Com.Militare Terr.di Roma li I Luglio 946
2) TRASFERITO all'ufficio milit.Italiano di Berlino li I5 Novembre I9
3) TRASFERITO in campo di concentramento francese di Kirchberg (Germania) li 26 Aprile 45

Approvasi le variazioni apposte

IL CAPO SEZIONE
Matricola e Libretti Personali
(S. Macchi)

Le organizzazioni assistenziali, politiche e sindacali per i Lavoratori e quelle appositamente costituite per la tutela dei Militari, internati in Germania e in Polonia o in addestramento, sono state protagoniste dal 1943 al 1945 di mediazioni ritenute incompatibili con il *militarismo tedesco.* Mediazioni raggiunte con l'autorevole protezione nel Reich e con interventi presso il Governo della RSI dell'Ambasciatore Anfuso **(doc. A)**, Su tutte si afferma la **Missione Militare** (ACTA Anno IV – n. 2), già operativa il 18 ottobre 1943 a Berlino, in Bandlerstrasse 19, quale Commissione italotedesca incaricata della scelta nei *lager* degli Ufficiali per i quadri delle G.U. dell'Esercito, previste dagli accordi del 16 ottobre in Prussia orientale, a Rastenburg. Poi la Missione ha sede operativa all'hotel Esplanade in Postdamerplaz, nel centro di Berlino, fino alla sua distruzione nel bombardamento aereo del 3 febbraio 1945. L'ultima sua sede berlinese è l'hotel Adlon.

C *rimpatrio anticipato delle Divisioni RSI*

MISSIONE MILITARE ITALIANA
IN GERMANIA

Berlino, li 4.7.44 XXII

N° 170 di prot. segr.

Oggetto: Situazione divisioni "Monte Rosa" e "San Marco".-

Al MINISTERO DELLE FORZE ARMATE
- Segreteria Militare -
all'attenzione del Maresciallo
GRAZIANI

- P.d.C. 867

6907 sm
28-7-44

Le divisioni sopraindicate anticiperanno, come noto, la loro venuta in Italia.-

Per tale ragione, e data la mancanza di personale, è stato disposto che quello mancante venga prelevato dalle due divisioni che restano in sito.-

Ho ripetutamente insistito presso le competenti autorità germaniche, tanto verbalmente quanto per iscritto (vedi mia lettera N° 4804/R del 30.6.44) affinchè in questo mese vengano accellerate le operazioni di approntamento.- Prevedo però che le divisioni giungeranno così malgrado in Patria, ancora mancanti di molti quadrupedi, automezzi ed alcuni altri materiali.-(Molti militari sono tuttora sprovvisti dei distintivi di arma e di grado, già ripetutamente chiesti in Italia).- Le divisioni non sono quindi subito impiegabili.-

Per queste, e per altre ragioni d'indole generale, mi permetto proporre che:

a) le divisioni giungano in Italia con parte dei loro "Aufstellungsstab" tedeschi.- Questi dovrebbero seguire il completamento dei reparti, il perfezionamento dell'addestramento pratico e l'impiego, almeno nei primi tempi.-

b) siano prese le misure necessarie affinchè nel periodo fra il rientro in Italia e l'impiego in linea il morale dei militari delle divisioni non venga inquinato dalla popolazione civile.-

divisioni non vengano subito impiegate in settori difficili, bensì in una zona dove abbiano modo di avere successi locali: ciò darà alla truppa fiducia in se stessa, nei propri Comandi e la riabituerà al combattimento.-

d) le divisioni siano impiegate in settori difficili, solo allorquando si sarà provveduto ad avere complementi e riserve tali da colmare le perdite ed assicurare un certo periodo di presenza in linea.-

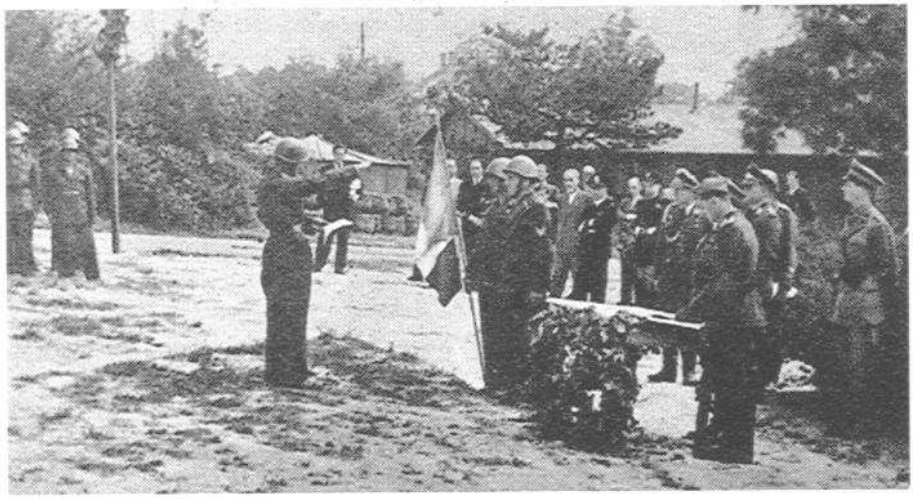
Si rileva pertanto la necessità che la costituzione dei reparti di riserva che sarà effettuata in Italia, proceda celermente.-

Per i comma a),b) e c) prego darmi il benestare perchè possa riferirlo alle competenti autorità germaniche.- (avuto il nulla osta del Comando in loco)

L'Addetto Militare e Capo della Missione Militare
(Colonnello Umberto Morera)

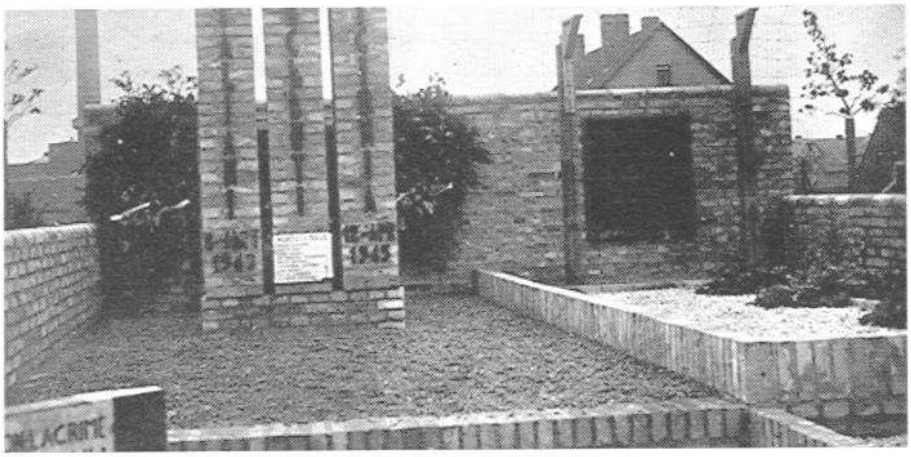
GRANDE REICH

D *a Budapest, 18 Giugno 1944: giurano 203 Controaerei*



E *a Berlino: Messa per gli IMI del Nunzio Orsenigo*

F *ad Alversdorf (Bassa Sassonia): tomba per 9 Caduti*



La **Missione Militare Italiana,** agli ordini del negoziatore di Rastenburg Gen Emilio Canevari, inizia con due Nuclei. Il più numeroso è a Berlino, per i contatti a livello dei Governi. Fra i componenti vi è il Col Mario Carloni e anche il Corrispondente di guerra Felice Bellotti.

Il Capo Nucleo è il Col Umberto Morera **(doc. B).** Il primo responsabile amministrativo è il Cap Oscar Giani, avvicendato dal Cap Renato Lanzoni. Il Nucleo presso l'OKW, con l'aiuto del T Col Angelo De Matteis, è diretto dal Col di SM Umberto Manfredini che, avuto il 9 febbraio il comando della Div MONTEROSA, causa malattia lo passa il 23 marzo al Gen Goffredo Ricci.

Canevari è destituito il 4 dicembre 1943 e di conseguenza Morera, che il 18 luglio è promosso Generale, diviene Capo Missione e in due settimane unifica i Nuclei.

Morera è anche nominato Addetto Militare presso l'Ambasciata che nel frattempo ha abbandonato la bombardata sede in Tiergarten per una propria dispendenza nel sobborgo Wannsee, presso Potsdam. Gli altri Addetti sono: per la Marina, il C V Carmine D'Arienzo e per l'Aeronautica, il Col Umberto Nannini, avvicendato nel 1945 dal Cap Renato Romanini.

Le principali competenze della Missione che ha come Vice Comandante il T Col Vivaldo Viappiani, insieme alla liberazione di tutti gli IMI (ACTA Anno IX – n. 2), sono:

a) rimpatri di ammalati
b) reclutamento di Complementi
c) Reparti e Volontari nella Wehrmacht
d) Grandi Unità in addestramento **(doc. C)**
e) Reparti della RSI oltre confine **(doc. D)**
f) i Lavoratori **(doc. E)** e i Caduti **(doc. F)**

Morera e i cinque collaboratori rimasti a Berlino fino al 10 aprile, fra essi il figlio Lorenzo (Marò SAN MARCO), si trasferiscono a Zossen e dal 20 aprile a St. Gilgen presso Graz dove il 7 maggio sono presi prigionieri da coloniali degaullisti. Vengono trattenuti in campo di concentramento a Kirchberg an der Iller, fra Ulm e il Lago di Costanza, fino al 28 febbraio 1946.

in queste pagine 10 e 11:

A - un rapporto al Duce *di Filippo Anfuso (prima pagina)*

B - gli ultimi incarichi e la foto *di Umberto Morera;*

C - addestramento e organico incompleti *per MONTEROSA e SAN MARCO, secondo la Missione Militare;*

D - Reparto dell'AR.CO., *formato a Vienna, diviene operativo con il FlakAbt "Pelmar";*

E - concelebra *con il Card Cesare Orsenigo il Cappellano Militare della Missione Ten Guerrino Cavazzoli (diocesi di Guastalla), che resta sotto le bombe il 23 marzo 1945;*

F - monumento ai propri morti *eretto il 9 giugno 1945 da IMI - Italiener Militär Internierten provenienti da un Arbeitskommando presso Helmstedt (Niedersachsen).*

I FRANCOBOLLI RSI VALIDI

A *una affrancatura del 7 luglio 1945*

B *anche nell'Istria "titina", francobolli RSI*

Il collezionista Giuseppe Rossi, che ringraziamo, invia da Canegrate (MI) una originale ricerca sugli "usi dei valori postali della Repubblica Sociale Italiana nel secondo semestre 1945". La riassumiamo.

Tutti i valori postali della RSI sono tollerati dalle PP TT del Nord Italia fino a metà maggio 1945.
Il 16 maggio la Direzione delle Poste di Novara comunica *come da telegramma n. 157 del 15 corrente è vietato, con effetto immediato, l'uso e quindi la vendita al pubblico dei francobolli e delle cartoline per corrispondenza e per pacchi, nonché dei biglietti postali, recanti le diciture "Repubblica Sociale Italiana" o sovrastampati.*
Però il 21 luglio la stessa Direzione aggiunge *per accordi con le Autorità alleate, le Direzioni PP TT di Verona e Belluno continueranno fino a nuovo avviso ad esitare francobolli fuori corso in altre Province. Invitasi Uffici a non tassare corrispondenze provenienti dette Province affrancate con francobolli Repubblica Sociale Italiana o stampati con fascio littorio.*
Anche in Provincia di Vicenza **(doc. A)** e in quella di Pola **(doc. B)**, già sotto il potere slavocomunista, mantengono validità i francobolli della RSI.

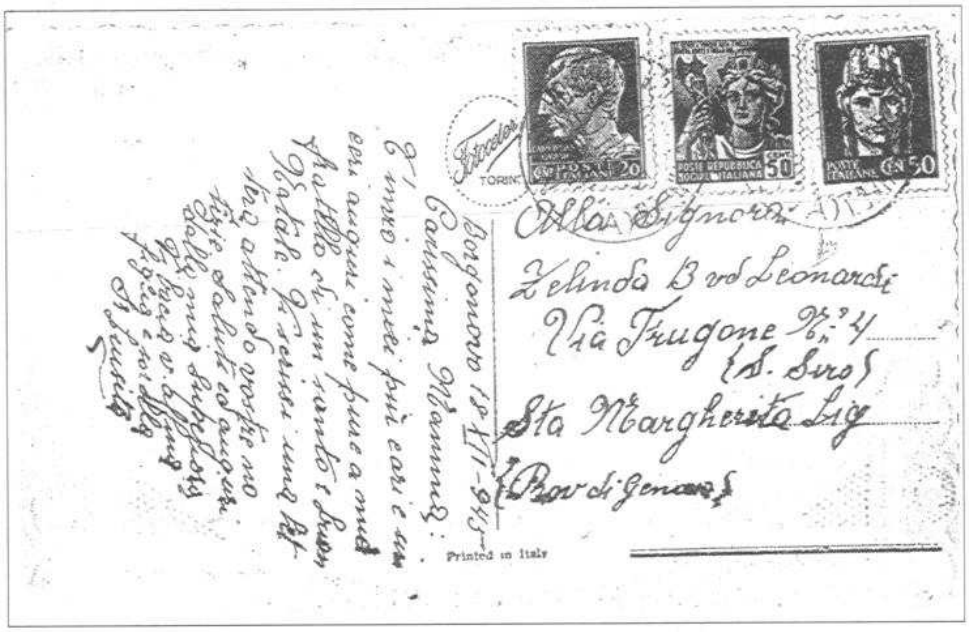
C *settembre 1945, valori RSI (*tamburino *da30 cent.)*

D *ottobre 1945, francobolli con sovrastampa RSI*

TUTTO L'ANNO 1945 E OLTRE

Una proroga nel luglio 1945, non è sufficiente **(doc. C)**.
La direzione di Udine per le sovrastampe e per le serie *Monumenti, Tamburino e Fratelli Bandiera* (commemorativa) prima annuncia *non devono più essere considerate valide per l'affrancatura a partire dal 31 luglio*, poi comunica *il termine per l'invio al cambio dei francobolli per la sera del 31 luglio 1945 è rimandato a data da destinarsi* e infine precisa *a seguito delle circolari n. 25 e n. 30 dell'11 e del 24 luglio si dispone d'ordine superiore che venga immediatamente sospesa la vendita al pubblico e ai rivenditori dei francobolli e delle cartoline dell'ex Governo repubblicano.*
Ma in ottobre la validà resta **(doc. D)**.
La stessa Direzione di Udine il 13 dicembre con circolare n. 86 sancisce *per opportuna conoscenza e norma si comunica che con effetto dal 1 dicembre corrente sono cessate di validità anche nell'ambito della Provincia di Belluno le carte valori postali con emblemi fascisti o/e diciture repubblicane* **(doc. E)**.
Tuttavia, una cartolina del 18 dicembre con un francobollo repubblicano da 50 centesimi **(doc. F)** viene recapitata senza tassazione a Santa Margherita Ligure.
Addirittura il 13 aprile e il 21 giugno 1946 non sono tassati né una lettera con affrancatura in parte repubblicana **(doc. G)** né un biglietto postale tale e quale come era stato emesso in RSI **(doc. H)**.

F *cartolina con francobollo RSI da 50 centesimi, a fine 1945*



G *affrancatura con francobollo RSI serie* Fratelli Bandiera

E *a fine 1945, francobolli RSI serie* monumenti distrutti

H *1946, biglietto RSI perfino fuori tariffa*

LETTERE

ACTA pubblica quanto ricevuto **da Sacile** (PN), a ricordo del Sten GNR Giuseppe Cavini ultimo Presidente del Comitato Onoranze "Bus de la Lum", da **Bologna** e da **Melbourne**.
- Una confessione, resa a Telepordenone il 31 marzo 1989, di uno dei boia (Eliseo Dal Pont) sui 60 Legionari con mostrine rosse della Compagnia SS di Portogruaro – Concordia, dislocati a Vittorio Veneto e divenuti disertori dopo un'imboscata con sette Caduti al valico di la Crosetta , che vengono cosparsi di olio e bruciati il 22 marzo 1945 nella fornace di Funes di Lamosano, Malga Venai, in Alpago (BL);
- Una memoria di prigionia negli Stati Uniti del non cooperatore Erino Cappi;
- Un articolo (in parte) scritto per la Rivista californiana MILITARY ADVISER, edita da Roger J Bender, sul servizio di linea, telefonico ed elettrico, durante la RSI nelle Province di Milano e di Torino.

1 *Sacile 1995*

A quel punto i 60 circa o quelli che sono, ripeto, io non li ho contati... yenne decisa dal CLN e dal comando di zona la loro fucilazione. Aggiungo che a questi, per quanto mi consta, perché ho visto parte delle... operazioni, a nessuno è stato fatto torto, se non quello del giudizio finale... Sono stati fucilati e salta fuori il problema di seppellirli. Al che, io e un altro "garibaldino" andammo dal parroco di Lamosano a chiedere: che cosa si fa? dove li portiamo? E questi rispose: guardate che voi fate bruciare Lamosano, come hanno già fatto bruciare Pieve, se me li portate qui. Perché non si sfuggiva. A quel punto la decisione tremenda - se volete - di fare quella operazione, che non è nessun mistero, - è stata scritta dal Pin, qui... è stata scritta da questa laureanda, la dottoressa Carla dal Borlo (?) -, per non lasciare traccia, quella che è chiamata oggi, in termini..., cremazione e che allora non si poteva far funzionare... più di tanto. Questo è stato uno dei momenti tragici per coloro che dovevano scegliere,

2 *Bologna 1998*

Nel 1943 ero distaccato con il grado di Sergente universitario in Sicilia a Trapani (5° Rgt Fanteria).
A causa dei bombardamenti che distrussero Trapani, fui trasferito con gli Allievi di cui ero istruttore (classe 1924) a Bivona (Agrigento).
Poco tempo dopo avvenne lo sbarco nemico in Sicilia e fui catturato con il gruppo di cui ero istruttore e pochi altri, dagli americani.
Alcuni dei nostri Ufficiali erano già scappati da Agrigento avendo avuto notizie del possibile attacco americano. Molti altri scapparono al momento dello sbarco. Io e pochi Militari ed Allievi che non se la sentirono di scappare ci trovammo in una situazione di combattimento con mezzi inadeguati e non competitivi. Pertanto dopo circa due giorni di difesa, fummo costretti ad arrenderci.
Così si è svolta la mia cattura il 20 luglio 1943.
Dalla Sicilia venimmo portati ad Orano in Algeria, nel deserto, dove venivano ammassati tutti i prigionieri italiani catturati in Sicilia ed in Africa del Nord. Da questo campo venivano smistati nelle più diverse destinazioni: Egitto, Marocco, U.S.A., ecc...
Io ed un gruppo di circa cento prigionieri fummo mandati negli Stati Uniti.
Sbarcai il 15 o 16 settembre 1943 a Nuork, posizionato tra gli Stati di New York e New Jersey. Da li fui destinato a Pine Camp nel Connecticut, posto vicino a Buffalo.
In questo campo di circa mille prigionieri, tutti italiani, venni nominato Camp Leader in quanto, conoscendo l'inglese, potevo essere utile nei rapporti per la gestione degli stessi. Mantenni il grado di Sergente.
La permanenza in questo campo durò dal settembre 1943 ai primi di aprile 1944, quando ci fu richiesto di firmare un consenso alla collaborazione con il Governo degli Stati Uniti e in favore del Governo Badoglio. Io non firmai e come me fecero circa altri cinquanta, a differenza degli altri 950 che lo fecero.
Da questo fatto nacque la definizione di "NON".
I "NON" furono trasferiti a Wenigarten nel Missouri. Ciò avvenne a fine aprile 1944 e vi rimanemmo fino all'ottobre dello stesso anno.
Il campo di Wenigarten era un campo di concentramento vero e proprio: reticolati, torrette di controllo, baracche in cui vivere ecc.; in questa situazione tuttavia fu permesso di stampare il giornaletto del campo intitolato l'**Ortica** di cui ero un articolista con il pseudonimo di "al cappio".
Nell'ottobre 1944 ai "NON" fu di nuovo chiesto di firmare la collaborazione con il Governo americano. Dei circa tre – quattro mila prigionieri portati da altri campi di concentramento degli USA, io non firmai di nuovo insieme ad altri 35-40. Questo comportò il trasferimento nel campo "Criminal Fascist" di Hereford nel Texas. In questo campo restai dall'ottobre 1944 al gennaio 1946, momento in cui fui rimpatriato insieme agli altri.
Questo fu certamente il periodo peggiore di tutta la prigionia. Hereford era considerato un campo di punizione, per i più duri. Tutti subirono angherie, umiliazioni, mancanza di cibo e l'impossibilità di comunicare con chiunque in America e tanto meno con l'Italia.
Durante questi mesi di avvilimento sia fisico che psicologico, alcuni cedettero ed ebbero la possibilità di essere trasferiti in campi non così punitivi. Ebbero perciò un trattamento meno frustrante. Anche qui resistetti e fui uno dei 2 mila prigionieri di guerra italiani rispetto ai 55 mila dislocati su tutto il territorio americano che rimase fedele ad una scelta di dignità personale. Continuando ad essere uno dei "NON".

Erino Cappi

A D A C T A

3 *Melbourne, 1998*

The Telephone & Electrical Power Cable Protection Service by Hugh Page Taylor

The Telephone & Electrical Power Cable Protection Service

Telephone communication and the provision of electrical power by above-ground cable were important to the R.S.I. and their German masters. They were also very vulnerable to attack by partisans, who could cause considerable disruption to the war effort by blowing up or knocking down poles, or simply cutting the wires.

To protect telephone and power lines throughout the R.S.I. the Italian Police at Provincial level appointed guards with the power of auxiliary police[1]. They were not issued any uniform, but were distinguished by armbands and authorisation documents. Although armed, it appears they had to find their own weapons and these included hunting guns and generally anything they could lay hands upon.

Original documents[2] confirm the existence of such guards raised by the R.S.I. Police Prefects in northern Italy's two principal towns: Milan and Turin.

1 "Long-distance cable protection" - Milan

Individual guards were employed to patrol and protect sections of above ground telephone cables.

A bilingual authorisation document was issued to each guard (Fig. 1).

Giurisdizione del Servizio di Sicurezza di Milano — Mod. n. 4

P. d. c. il 13-3-1944

LEGITTIMAZIONE

N. 3217

Il (1) S. t. Salabadini Angelo
nato il 23-4-1920 a Palazzolo s/O
abitante in (2) Palazzolo s/O
è addetto alla vigilanza degli impianti telefonici nella giurisdizione del comune di Palazzolo nel tratto di linea Milano Palazzolo

In servizio egli deve portare al braccio sinistro un bracciale con la scritta " Fernkabelschatzt „ " Servizio di linea „.

Egli ha i pieni poteri della polizia ausiliaria ed è autorizzato a portare in servizio un arma da caccia.

In caso di cessazione dal servizio di vigilanza alle linee telefoniche, questa legittimazione deve essere restituita, unitamente al bracciale, all'autorità che l'ha emessa.

DER BEFEHLSHABER der Sicherheitspolizei und des SD

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA PREFETTURA OLTREPO

CAPO DELLA PROVINCIA

(1) Grado e nome.
(2) Località, strada, numero civico.

BS-13

2 "Electric & High Tension Lines Guard Service" - Turin

The Police Prefect of Turin[8] issued identity cards for those charged with guarding electrical overhead power lines.

3. CONCLUSIONS

Italian guards were entrusted with the protection of overhead telephone and electrical cables during the R.S.I. by the local Police Prefect, with the approval of the German Security Police and SD.

Such service was performed at least in the areas controlled by the Milan and Turin Police Prefects.

The guards in Milan were authorised to carry hunting guns and were vested with the powers of auxiliary police; no reference is made to the Turin guards' armament or their being given auxiliary police powers.

Identity documents were carried by these guards (an authorisation (Legittimazione/Ausweis) in Milan and a pass (Lasciapassare/Dienstausweis) in Turin.

No special uniforms were issued and service was shown by an armband, worn on the left upper arm of civilian clothes or, presumably, political, paramilitary, military or police uniform. The inscriptions were in both German and Italian and read:

Prefecture	Inscription
Milan	"*Fernkabelschutz/Servizio di Linea*"
Turin	"*Kabelschutz/Servizio di Linea*".

As "*Fern*" on the Milan band was superfluous, and assuming the German text on the Turin band is correct and that it was also bilingual, the inscriptions were effectively identical. There is no suggestion that the bands carried any geographical identification (e.g. the name of the Prefecture/Province), or were "authorised" by the addition of Police (Italian and/or German) rubber stamps.

One may assume that such bands were also issued to "cable guards" by the Prefects of other provinces of the R.S.I.

No photographic evidence has so far been found, either of such armbands being worn, or of examples of the bands in postwar collections or archives.

The author would welcome correspondence about this article, especially if any additional information can be provided (especially photographs of the armbands being worn).

© Hugh Page Taylor

Melbourne, Australia
February 1999

[1] Protection of telephone lines was also the responsibility of the Post/Telegraph section of the National Republican Guard (*G.N.R. Postelegrafonica*), which was formed in December 1943.
[2] In the author's collection.

[8] Ing. (= engineer) Angelo TOLLINI was appointed Prefect of Turin by the German military authorities on 22 September 1943 and was replaced by Dr. Paolo Valerio ZERBINO by the R.S.I. Government on 21 October 1943. ZERBINO was promoted to other duties on 6 May 1944 and his place taken by Avv. (= lawyer) Edoardo SALERNO. SALERNO was in turn replaced by the former Prefect of Ravenna, Emilio GRAZIOLI, on 1 October 1944 and held the post until the end of the war in Italy in April 1945.

DOCUMENTAZIONI IN VETRINA

G. MANFREDI – **Vespa 2 – 85ª Squadriglia** (1978)
R. VAIANI – **10 anni di fascismo a Reggio Emilia** (1985)
H. WILHELMSMEYER – **Der Krieg in Italien 1943-1945** (1995)
S. BERTOLDI – **Il sangue e gli eroi** (1997)
V. CAPUTO – **Italo Balbo e il fascismo ferrarese** (1997)
M. LUCIOLI, D. SABATINI – **La ciociara e le altre** (1998)
U. GIANNUZZI – **Postille** (1998)
R. LAZZERI – **Economia e Finanza nella RSI** (1998)
L. GANAPINI – **La Repubblica delle Camicie Nere** (1999)
V. PAGNI – **Gertrud** (1999)
E. ZACCONI – **Boves 1943 – 45** (1995)
L. PEIRANO – **Ragazzi: presente** (1998)
P. G. ODDONE, C. VIALE – **Fratricidio!** (1998)
G. ROCCO – **Con onore per l'onore** (1998)
V. NANNINI – **Lotte e sangue RSI nell'Oltrepo Pavese** (1998)
C. COSTA – **Servizio segreto** (1998)
B. BOLLATI – **Un ragazzo a Salò** (1998)
P. SEBASTIANI – **Con la 36ª B.N. fino al carcere** (1998)
L. BERNARDI – **Le confessioni d'un ottuagenario** (1998)
I.S.S.E.S. – **Atti Convegno 8 novembre 1998** (1999)

ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ISTITUTO STORICO

A Cicogna, il 18 aprile 1999 si è tenuta l'Assemblea annuale dell'Istituto Storico con rinnovo degli Organi sociali che, per il biennio 1999-2000, sono così composti:

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Cucci, Presidente; **Christin**, Vice Presidente vicario, **Balzini**, **Ciaccia** e **Marcon**, Vice Presidenti; **Barabesi**, **Bergamaschi**, **Boccini**, **Bordin**, **Bozza**, **Checchia**, **Coen** – **Belinfanti**, **Courir**, **Deiana**, **Fallai**, **Garulli**, **Maxia**, **Melai**, **Nannini**, **Pierguidi**, **Poletti**, **Redaelli**, **Robimarga**, **Rosati** e **Stagnoli**, Componenti.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Franci, Presidente, **Guidozzi** e **Rocco**, Effettivi; **Ferdinandi** e **Pasi**, Supplenti.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Conti, Presidente; **Fortunelli**, Vice Presidente e Segretario; **Francesconi** e **Negri**, Vice Presidenti; **Chieli**, Tesoriere; **Pedrini**, Economo; **Misciattelli** e **Pagliani**, Vice Segretari; **Lucattelli**, Addetto ai lavori; **Tomba**, Addetto alle pubblicazioni; **Verniani**, Addetto ai documenti.

L'Assemblea ha avuto inizio alle 10.30. Ha eletto Scutatori Franca Rettori di Udine e Gervaso Vettaro di Varese e ha ratificato queste nomine a Consigliere Emerito, effettuate dal Consiglio Direttivo: **Baroncini, Bordoni, Castelvetri, Cosimi, Di Valvasone, Lucioli, Molignoni, Pizzicara, Pozzi, Ruocco, Spina e Zambrini.**

Conti, assunta la Presidenza e dato il bevenuto ai presenti, ha ringraziato quanti si sono giustificati di non poter intervenire: Anfuso, Barabesi, Boschini, Cucci, De Aldisio, De Maere, Deserti, Ferraro, Giusto, Lucioli, Marietta, Massey, Moschella, Rosati, Santucci, Sargenti, Spina, Tossani e Volante e ha salutato con un augurio gli assenti per malattia: Calzoni, Dal Piaz, Tomba, Zambrini e Zuti – Giachetti. A nome dell'intera Assemblea ha rinnovato quei saluti di affettuoso rimpianto espressi in modo commovente il 21 febbraio al Componente della Consulta d'Onore **Bruno Dal Piaz**, scomparso il 4 gennaio, al Componente del Consiglio Direttivo **Domenico Paolo Dispenza**, scomparso il 14 gennaio e al Socio **Giuseppe Pala**, scomparso l' 1 febbraio. Ha inoltre ringraziato ad alta voce i Soci Sostenitori **Tossani**, **Galloni** e **Adani** e quanti inviano libri sull'esempio **Deserti e De Martino**, oppure documenti come da tempo fa **Cecchin**.

Conti ha poi riferito sull'incontro a Bologna per la celebrazione dell'80° di fondazione dei Fasci di Combattimento, a Milano in Piazza San Sepolcro. L'evento è stato tratteggiato come meglio non si poteva dall'autorevole Socio Manlio Sargenti, seguito dal giovane Soldani. Hanno preso la parola i Direttori di ACTA Tossani e Santucci. Molto in tema gli interventi di Anita Boccaccini, Giorgio Pagliani, Mario Pini e Luca Tadolini.

Sulle Delegazioni, grande lode a quella di Milano che, per merito di Livio Valentini, sta concludendo l'elencazione dei Caduti anche Civili per causa di guerra RSI. Ma anche a quella di Reggio Emilia che il 27 febbraio ha presidiato, in onore dei Soldati RSI lì Caduti, il luogo dell'agguato 1945, sfidando la manifestazione antifascista assurta a festa paesana di Fabbrico. E al nuovo Presidente del Circolo "Berto Ricci" di Forlì Dario Mingarini (per buona sorte sta superando una grave malattia) ha inviato un cameratesco "buon lavoro".

Le comunicazioni della Presidenza sono state completate con notizie sul nuovo Premio di Laurea **Maria** e **Dante Adani**, sull'uscita del prezioso libro di Nino Arena RSI – FF. AA. DELLA REPUBBLICA SOCIALE – LA GUERRA IN ITALIA – 1943, sull'encomiabile I NOSTRI CADUTI DELLA DIVISIONE MONTEROSA e sulla possibilità di ottenere un *attestato di prigionia di guerra* scrivendo al Comité International de la Croix – Rouge a Ginevra (19, Avenue de la Paix). E con l'annuncio del rinvio al prossimo autunno del *volume fotografico RSI*, la cui pubblicazione precederà di poco l'Albo dei Caduti, e dell'indirizzo INTERNET: **acta@istitutostoricorsi.org.**

Seguendo l'odg di convocazione dell'Assemblea, viene data lettura da parte del Segretario Bruno Fortunelli del Verbale dell'Assemblea del 19 aprile 1998, che è approvato senza modificazioni, e da parte del Presidente Sergio Franci della Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e dei Bilanci consuntivo 1998 e preventivo 1999, anch'essi approvati per alzata di mano all'unanimità.

Il dibattito, aperto da critiche dell'Ausiliaria Sala, è stato chiuso da interventi di Stagnoli, Franci e Pozzi. Infine il Vice Presidente Fortunelli e gli Scrutatori Rettori e Vettaro hanno tenuto le dichiarazioni conclusive.

Dopo l'ordine del Componente della Consulta d'Onore Cesare Squadrelli di un *minuto di raccoglimento* in memoria dei Caduti RSI e dei Soci scomparsi, alle 13, Conti mette tutti i Soci in libertà e invita anche gli Uditori, che in silenziosa compostezza hanno partecipato ai lavori dell'Assemblea, al *rituale rancio*.

Prossima attività 1999 dell'Istituto Storico RSI

alla Cicogna con inizio ore 10,30

4 e 5 settembre — **SEMINARIO DI STUDI STORICI:** ISTRIA, LE FOIBE **(L. Randazzo)**; PRIGIONIERI IN SUDAFRICA **(G. Sani)** e SCUOLA E UNIVERSITA' DI QUESTO SECOLO **(G. Lattanzi)**

21 novembre — **XIII ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO STORICO** M.I.F. - GLI ANGELI DELLA RIVOLUZIONE **(B. De Falco)** OLTRE LE LINEE NEMICHE **(B. Gallitto)**

ACTA **Bimestrale culturale scientifico informativo**

Associazione Culturale
ISTITUTO STORICO DELLA RSI
52028 Cicogna, 27/E
Terranuova Bracciolini (AR)
Tel. 055 9703988
Fax 051 260248
ACTA @istitutostoricorsi.org.

Anno XIII - N. 2

(39) Maggio - Luglio 1999

Direzione: Michele Tossani, Alda Paoletti, Cesio Santucci, Lamberto Cosimi

Tiratura: 10.000

Stampa: Gamma Grafiche